



Laboratorio didattico sul film Andare a scuola a Bologna e in Sud Sudan Progetto biennale di educazione alla cittadinanza mondiale

Il progetto di produzione del video "Andare a scuola a Bologna e in Sud Sudan", realizzato durante l'A.S. 2014/2015 in collaborazione con AVSI e con la St. Augustine Secondary School di Isohe (Sud Sudan) e con la compartecipazione della Città metropolitana di Bologna, si è concluso nella sua prima fase con la presentazione del film alla festa "Bologna e i 5 continenti" che si è svolta il 4 ottobre 2015 presso i locali del Quartiere San Vitale.

Ideato e realizzato come strumento di dialogo e d'incontro tra situazioni e persone molto lontane e diverse, il video sarà oggetto di un laboratorio articolato in due fasi di attuazione nell'A.S. 2015/2016:

1) Novembre – dicembre 2015: Laboratorio realizzato con la compartecipazione della St. Augustine Secondary School di Isohe (Sud Sudan)

Laboratorio nelle classi che hanno aderito al progetto del sostegno a distanza. Proiezione e discussione (due ore) e stesura di brevi testi di carattere argomentativo raccolti dall'insegnante referente in ogni classe. Lo scopo è di fornire agli studenti elementi importanti di conoscenza della realtà del Sud Sudan e stimolare la riflessione personale e una valutazione complessiva.

23 dicembre – Incontro con Maria Gaudenzi, coordinatrice dei progetti educativi e responsabile del SAD di AVSI in Sud Sudan, e Cristina Tassi, medico che a titolo volontario opera nel villaggio di Nzara in Sud Sudan.

Un primo momento di restituzione dei risultati e proiezione di brevi video di commento al film di alcuni studenti africani e di due insegnanti della St. Augustine (il film è stato proiettato nelle sede di AVSI ad Isohe il 19 novembre 2015 a un gruppo di studenti della scuola e ad alcuni insegnanti)

2) Marzo – Aprile 2016: Laboratorio realizzato con la compartecipazione della Luigi Giussani Hight School di Kampala (Uganda)

Proiezione del film in Uganda a una classe di studenti della Luigi Giussani Hight School di Kampala. Le osservazioni raccolte (e le domande) inviate in Italia, saranno oggetto del video collegamento che si svolgerà a metà aprile.

Essendo un'attività extracurricolare, la partecipazione alle attività del laboratorio è considerata valida per gli studenti solo ai fini del credito formativo. Il progetto è nel POFT della scuola.

Classi: 3A, 3I, 4A, 4M, 5A (le classi che hanno attivato un SAD)

Numero alunni: 111

Insegnanti: Gianluca di Bernardo, Antonia Grasselli, Paola Manolli, Maddalena Lancia, Maria Rita Dantini, Marco Besa.

Laboratorio al Liceo Fermi

Le osservazioni pervenute degli studenti delle cinque classi del Liceo Fermi (3A, 3I, 4A, 4M, 5A) sono state 91 su 111 (il numero degli studenti complessivo), di cui cinque di gruppo della 4M, mentre sette sono i docenti che hanno collaborato alla sua realizzazione..

Sostanzialmente omogenee nei rilievi e nelle annotazioni principali, alcune hanno però rivelato una maggiore sensibilità e una più evidente capacità di trarre le implicazioni, sia sul piano personale, che sociale, dell'inevitabile confronto tra le due situazioni. Si è deciso perciò di riportarle in un documento specifico (I ragazzi del Fermi scrivono...).



Liceo scientifico "E. Fermi" Fondazione AVSI

Le immagini dell'Africa hanno suscitato forti emozioni, hanno mostrato, come è stato rilevato, una visione veritiera, non stereotipata, degli africani, hanno consentito di scoprire le loro reali condizioni, perché attraverso il video si è potuto incontrare nella vita quotidiana i "nostri" compagni di scuola di un altro continente.

Non sono sfuggite le diversità e la distanza che separa le due situazioni è emersa in modo particolarmente evidente dal confronto tra l'orto della St. Augustine e l'orto del Liceo Fermi, il primo necessario al sostentamento, il secondo un utile esercizio didattico. Non sono state notate le diverse caratteristiche agronomiche, mentre è stata più volte sottolineata la diversa finalità.

La strada principale di Isohe, con i "negozi" e il mercato, sono immagini che, messe a confronto con Via Indipendenza e i suoi negozi, sono di forte impatto.

Ma è la concezione della scuola, l'importanza che essa ha nella vita dei ragazzi africani, come emerge dalle loro parole e dalle storie personali, che maggiormente fa la differenza. Gli studenti del Fermi non hanno fatto osservazioni sulle strutture (aule, edifici, attrezzature didattiche). Hanno colto invece l'apprezzamento dei ragazzi sud sudanesi per la loro scuola, ritenuta una grande opportunità, non un diritto scontato e magari subito, come spesso accade in Italia. E hanno colto il motivo: gli studenti africani, nostri amici, hanno una maggiore maturità, per la vita che hanno vissuto, descritta dalle storie familiari ed è per questo motivo che apprezzano la possibilità che è loro offerta di frequentare la scuola. Per questo ringraziano continuamente noi che li sosteniamo.

Non meno importanti le implicazioni sul piano personale. Il film è stato colto come un aiuto a riflettere su se stessi, ad apprezzare di più tutto quello che la nostra vita qui ci offre, un richiamo ad aprire la propria mente e ad allargare gli orizzonti della propria vita, a non accettare passivamente l'ingiustizia che appare palese dal confronto tra i due mondi.

Qualcuno ha sottolineato l'importanza di aver utilizzato (e prima prodotto) un video come strumento non solo di conoscenza, ma anche di comunicazione, una comunicazione iniziata tre anni fa con l'attivazione del primo SAD in Sud Sudan. Il video "fa toccare con mano", fa incontrare e aiuta ad immedesimarsi, operazione necessaria per poter capire. Altri hanno ricordato che anche la partecipazione alla produzione del video, con l'effettuazione delle riprese e la scrittura della sceneggiatura, è stata utile come presa di coscienza.

Nel complesso, questo uscire da un mondo per entrare in un altro, la dinamica del film, ha favorito un "confronto a loro favorevole": la serenità e la maturità dei ragazzi africani hanno colpito nel segno.

Laboratorio ad Isohe in Sud Sudan

Il film è stato proiettato anche in Sud Sudan. Abbiamo ricevuto dei brevi video di commento da parte dei quattro studenti della St. Augustine che hanno collaborato alla sua realizzazione e dell'insegnante di matematica e fisica Mr. Walter Oluge.

Colpisce il fatto che gli studenti sud sudanesi giudichino "piccole" le differenze tra le due situazioni, perché le attività che si svolgono sono le stesse (agricoltura, sport a scuola, ospedali) e che, tra queste "piccole" differenze, ci sono il clima e l'ambiente, proprio quello che gli studenti italiani hanno invece fortemente sottolineato. Gli studenti africani chiedono di continuare lo scambio dei video, di risentirsi ancora e ringraziare.

Il professore, invece, mette in evidenza le grandi differenze tra Italia e Sud Sudan: il cibo, i trasporti, i giochi e lo sport, l'orto, la mafia.

Conviene riportare le sue parole.

In Italia i ragazzi mangiano buon cibo quando vogliono, in Sud Sudan invece molte famiglie hanno solo un pasto al giorno, per questo quando vengono a scuola sono molto affamati, stanchi e non riescono a concentrarsi.



Liceo scientifico "E.Fermi" Fondazione AVSI

In Italia (i ragazzi) hanno strade sterrate e riescono ad andare dove vogliono. Qui, in Sud Sudan, le strade non sono sterrate, spesso piove e quindi i ragazzi fanno fatica a venire a scuola, perché non hanno autobus che li portano.

In Sud Sudan (di sport) abbiamo solo calcio e pallavolo. Grazie a questo documentario i ragazzi quindi sono riusciti a conoscere altri sport e hanno capito come giocare tranquillamente, visto che questi sport servono per socializzare e stare insieme.

(Quanto alle strutture) alla St. Augustin abbiamo a malapena una stanza per studiare. In Italia se piove, per esempio, i ragazzi possono studiare comunque, perché le aule sono ben costruite con finestre, soffitti e pavimentazioni che reggono. Qui in Sud Sudan i ragazzi non possono studiare se piove molto forte.

Spero che un giorno le persone, grazie a questo documentario, capiscano la situazione degli studenti e ci aiutino a costruire delle strutture migliori.

In Italia, inoltre, ho visto che avete un piccolo pezzo di terra dove coltivare tante varietà di vegetali e piante. Qui in Sud Sudan, invece, abbiamo dei vasti terreni, dove però coltiviamo solo pochi tipi di verdure (solitamente due). Grazie a questo documentario abbiamo capito che anche se il terreno è poco, possiamo coltivare molto bene tante cose.

In Italia ci sono mafiosi, ma anche gruppi di persone antimafia, chiamati Libera. In Sud Sudan abbiamo anche noi gruppi mafiosi, ma nessuno riesce ad andarci contro come fa Libera, quindi grazie a questo documentario potreste aiutarci.

Conclude, quindi, esprimendo il desiderio di portare alcuni studenti della St. Augustine in Italia e di ospitare in Sud Sudan alcuni studenti italiani, per creare un forte legame e ringrazia tutte le persone che hanno aiutato questo progetto.

E' difficile dare un'interpretazione e valutare queste osservazioni. Colpisce il fatto che gli studenti africani siano più attratti dalla vita degli studenti italiani, che dalle loro condizioni di vita. Vorrebbero continuare a sentirsi, a scambiarsi ancora video. Interessanti gli spunti positivi che l'insegnante ricava dal confronto con la situazione italiana, sul modo di coltivare l'orto e sulla resistenza alle mafie locali. L'invito a trovare fondi per sistemare l'edificio scolastico è più che legittimo e forse percorribile con l'aiuto di AVSI. L'auspicato scambio tra le due scuole, nella conclusione del messaggio, esprime il desiderio di approfondire un rapporto, rendendolo più diretto e operativo, anche se è possibile in questa modalità, trattandosi del Sud Sudan. Una collaborazione tra scuole, che direttamente o indirettamente possa essere incentivo di sviluppo, potrebbe avvenire solo grazie ad un progetto che, sostenuto da AVSI, sia finanziato dalla Cooperazione italiana o dal Ministero affari esteri.

Conclusione

A conclusione di questo primo step del Progetto 2015/2016, in attesa di terminarlo con le osservazioni della scuola ugandese e la video conferenza, credo si possa affermare che le finalità proposte sono state raggiunte. Esse riguardavano: la conoscenza delle rispettive situazioni scolastiche e dei rispettivi ambienti socio – culturali; la presa di coscienza delle rispettive peculiarità attraverso un confronto; lo sviluppo della consapevolezza personale; l'aiuto allo sviluppo di un paese di recente costituzione.